

# “L'ultimo grido” la web serie veneta sulle leggi razziali

► Nuovo episodio dello sceneggiato pensato da Giuseppe Muroi  
La storia di un banchiere veneziano perseguitato perché ebreo

## FILM

**E**uscito in questi giorni il quarto ed ultimo episodio de “L'ultimo grido”, web serie scritta e diretta dal ferrarese Giuseppe Muroi, insegnante di storia in una scuola di Rovigo. Prodotta dall'Istituto dell'Enciclopedia Treccani (in collaborazione con Controluce) in occasione degli ottanta anni dalle Leggi razziali, l'opera racconta le storie di quattro cittadini italiani di religione ebraica, che ripercorrono alcuni giorni tra il 1938 e il 1943.

## LA STORIA

Protagonista dell'episodio appena uscito è l'attore Stefano Muroi (fratello di Giuseppe) che interpreta la parte di un banchiere ebreo di Venezia, che

**MONICA GUERRITORE  
PROTAGONISTA  
DI UN EPISODIO  
AMBIENTATO  
NELLA TORINO  
DEL 1941**

viene improvvisamente licenziato nel dicembre del 1938, dopo molti anni di onorato lavoro. Il banchiere, come altre migliaia di ebrei italiani, invia così una lettera al Duce, chiedendo spiegazioni. Ma gli appelli restano inascoltati, le persecuzioni nei confronti degli ebrei diventano più violente e iniziano anche i primi attacchi fisici. Le lettere sono state scritte per il film dallo stesso regista, che si è però ispirato, in parte, agli scritti di Primo Zevi. Più precisamente ad una pagina di diario scritta a Castelmasa, nel novembre del 1938: Zevi lavorava nella filiale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo del comune altopolesano. Una mattina, come annota nel suo diario dell'epoca, fu licenziato. Si trasferì in seguito a Venezia con la famiglia e nel 1943 fu imprigionato. Zevi si convertirà poi al cattolicesimo, ma il suo diario si interrompe il 4 dicembre di quell'anno, giorno nel quale la madre e la sorella furono arrestate, per poi essere deportate ed uccise ad Auschwitz.

## IL REGISTA

Il regista ribadisce così l'importanza del raccontare l'Italia delle leggi razziali in un mo-

mento storico come quello attuale, che spesso sembra vedere riaffiorare la paura del diverso, quando non vere e proprie “nostalgie” del Ventennio fascista: «Riascoltare determinate storie, in un momento di crisi dei valori democratici, consente di capire meglio il presente. La storia non si ripete ma spesso fa rima, come ha insegnato Mark Twain». La scrittura, vera protagonista di tutti gli episodi, in questo senso, diventa l'autoanalisi di una nazione, un luogo di resistenza e libertà dove la memoria si fa cronaca: «Le lettere scritte dagli ebrei nell'Italia delle leggi razziali - prosegue Muroi - ci consentono di osservare la geografia dei sentimenti di una comunità che improvvisamente si ritrovò ad essere considerata nemica, diversa».

## LO SCENEGGIATO

Gli altri episodi dello sceneggiato (usciti in queste settimane sul sito di Treccani Tv) sono ambientati in altre città italiane. Il primo ha come protagonista Monica Guerritore, ebrea nella Torino del 1941 che, in preda alla disperazione, scrive una lettera al marito, morto a New York. Francesco Montanari è protagonista del secondo episo-



FILM WEB Monica Guerritore protagonista di un episodio

dio: interpreta un ebreo internato in uno dei campi di prigionia più importanti della penisola. Infine, nel terzo episodio, Francesca Inaudi impersona un personaggio ispirato a Matilde Bassani: arrestata perché nel giugno 1943 aveva affisso manifesti in ricordo di Giacomo Matteotti, una volta liberata scriverà una lettera ad una amica per documentare ciò che le è accaduto. “L'ultimo grido” racconta

**«IMPORTANTE  
RIASCOLTARE  
QUESTE STORIE  
IN UN MOMENTO  
DI CRISI DEI VALORI  
DEMOCRATICI»**

quindi da una prospettiva diversa gli anni che precedono la “persecuzione delle vite”. La web serie è stata patrocinata dal Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, dal Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, dall'Unione Comunità Ebraiche Italiane e dalla Comunità Ebraica di Ferrara. La consulenza scientifica è stata infine fornita dall'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara. In realtà, “L'ultimo grido” è la seconda parte di una sorta di trilogia della memoria iniziata nel 2015 con “Voci di r-esistenza”: «La terza parte del progetto sarà dedicata alla Grande Guerra - conclude Muroi - Una storia sarà ambientata a Vittorio Veneto e una a Padova».

Marcello Bardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo stilista veronese che veste John Travolta

## MODA

**D**a icona degli anni Settanta con la “Febbre del sabato sera” all'elegante maturità. In ogni occasione John Travolta lascia il segno, ma pochi sanno che i suoi look e i suoi abiti sono studiati da uno stilista veneto. Il veronese Matteo Perin nato e cresciuto a Lugagnano di Sona, in provincia di Verona, è lo stilista scelto dalla star John Travolta. Per anni, i suoi look da red carpet sono stati realizzati completamente su misura in Italia da Matteo Perin e, di recente, ha anche creato l'intero guardaroba di Travolta per il suo prossimo film in uscita «Gotti».

«Vestire un'icona come John Travolta potrebbe essere scoraggiante quando si pensa a come lui e i suoi personaggi abbiano influenzato la cultura pop - osserva Perin - ma John, la persona, è un'anima così gentile che trovo che creare i suoi vestiti sia davvero eccitante. Ogni look da red carpet è come un film diverso, come un nuovo bambino».

Perin ha sede in Italia, ma non spedisce semplicemente le sue creazioni a Travolta da indossare. Egli consegna personalmente a ogni cliente in qualsiasi parti del mondo si trovi. Ora Perin affronterà la sfida del red carpet del Festival della Commedia di Montecarlo di Ezio Greggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

230  
229  
228  
227  
226  
225  
224

223

222

221

220  
219

7 LA 7  
6 ITALIA 1  
5 CANALE 5  
4 RETE 4  
3 RAI 3  
2 RAI 2  
1 RAI 1

# C'è un'isola in mezzo al mare ...fate un salto, veniteci a cercare



Rudolf Adventures  
con Rudolf Mernone



# MARCOPOLO

RACCOLTA PUBBLICITARIA  
**PIEMME**

## mettiti comodo scopri tutti i colori del mondo

www.marcopolo.tv